

CENTROCIELI

INFORMAZIONE, FORMAZIONE, EDUCAZIONE AMBIENTALE, AGENDA 21 LOCALE

n.1 anno 5 - giugno 2003 - Quadrimestrale promosso dall' Assessorato Agricoltura, Ambiente, Sviluppo Sostenibile della Regione Emilia-Romagna

EDITORIALE

Reti per l'Ambiente

❖ Cosa tiene insieme la comunità degli operatori e dei Centri che promuovono l'Educazione Ambientale? Cosa significa e cosa comporta essere organizzati a Rete? Quali ruoli, vocazioni e specializzazioni? Come migliorare la cooperazione, la qualità dei progetti e dei servizi offerti?

Sono alcune delle domande che si porrà il seminario regionale del prossimo 4/5 luglio che si terrà nella suggestiva cornice della Corte Ospitale di Rubiera e che vedrà impegnati tutti i protagonisti del settore nel territorio emiliano romagnolo assieme a ricercatori ed esperti (il programma completo è scaricabile da www.regione.emilia-romagna.it/infea).

Siamo da tempo consapevoli che non sono sufficienti le buone intenzioni, sono importanti temi e obiettivi, ma lo sono nel contempo le modalità operative e organizzative, i mezzi devono cioè essere coerenti e integrati con le finalità, sono parte di una medesima cultura.

Essere in Rete significa qualcosa in più che collegarsi a internet, è una particolare modalità conoscitiva-relazionale-organizzativa.

Per una organizzazione che promuove cultura, educazione e partecipazione, essere in Rete significa/comporta in primo luogo mettere in comune con altri soggetti il proprio sapere, saper-fare, saper-essere,essere ovvero, come dice Pierre Levy, "vicendevolmente attivi nel conoscere". Significa essere una "comunità di apprendimento", una comunità di "ricerca-azione" in grado di promuovere e gestire spazi di progettazione, negoziato e valutazione condivisi tra gli individui, tra i formatori e gli utenti. Oltre alla basilare esistenza di una pluralità di soggetti (nodi) che decide di collaborare e crescere insieme a partire dalle peculiarità, competenze e capacità di ciascuno, presupposti necessari alla esistenza di una Rete ambientale sono un orizzonte di valori comuni condivisi quali la sostenibilità (ambien-



tale, economica, sociale, istituzionale), nello specifico in relazione con la qualità del processo formativo. Sono poi necessari una costante costruzione riflessionale/interrogazione/discussione/sulle finalità, gli obiettivi, le strategie della Rete; una pluralità di culture, modelli e funzioni; l'adozione di metodologie di "progettazione partecipata", la condivisione delle responsabilità e le regole di funzionamento della rete.

Non meno importanti sono gli strumenti necessari al funzionamento di una Rete: normativi (un sistema di regole, risorse, strumenti, opportunità per lo sviluppo della Rete); comunicativi (il collegamento telematico tra tutti i nodi della rete); formativi (percorsi comuni di formazione tra i componenti); valutativi (indicatori di qualità di progetti e strutture, forme di riconoscimento e validazione delle competenze).

La Rete INFEA Emilia-Romagna (un soggetto-comunità che pensa, progetta, lavora insieme) si propone dunque di svilupparsi quale sistema aperto, evolutivo, complesso, interattivo.

I nodi della Rete INFEA si trovano nella situazione allo stesso tempo interessante e difficile di lavorare in rete con gli altri nodi e proporre analoghe modalità operative agli utenti/fruitori dei servizi proposti. Una Rete che fosse un sistema chiuso non permeabile all'esterno sarebbe ovviamente in contraddizione con i presupposti fondamentali e la filosofia della Rete.

Oggi abbiamo la necessità di mettere in connessione tutte le Reti esistenti che con diverse specificità e strumenti hanno l'obiettivo strategico di promuovere lo sviluppo sostenibile.

Abbiamo infatti Reti di Agende 21 locali, aree protette, città sostenibili dei bambini e delle bambine, Agenzie ambientali, fattorie didattiche, scuole laboratorio, ecc.

E' questo un programma di lavoro che non può che arricchirsi e sostanzarsi con il concorso, la competenza, la creatività e la passione di quanti perseguono il disegno di un futuro sostenibile.

Paolo Tamburini

• IN QUESTO NUMERO •

✓ **Centri di Educazione Ambientale e Scuole Laboratorio: Esperienze e Progetti**

✓ **Giovani Informati su Traffico, Ambiente e Salute**

✓ **Agende 21 Locali a Modena e Bologna**

✓ **KOINE' : far teatro per l'Ambiente**

✓ **Vetrina della Sostenibilità**

WWW.ERMESAMBIENTE.IT

il portale web per un futuro sostenibile

Un futuro sostenibile
ERMESAMBIENTE

CENTRI E RETI PER L'AMBIENTE

E adesso? Verso una Educazione alla Sostenibilità

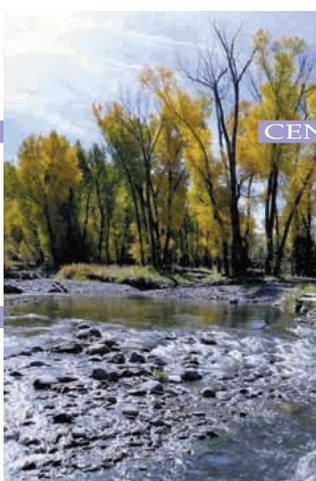
E adesso? è uno dei cinque progetti cofinanziati dal programma Infea 2002 e si colloca nel Tema 5, quello della ricerca. Invitiamo chi voglia approfondirne radici e presupposti a visitare il sito www.eadesso.net che funge da faro, bussola e sestante per la nostra navigazione. Ne riassumiamo in ogni modo i tratti essenziali iniziali: siamo partiti dalla constatazione che, con tutta probabilità, il paradigma culturale e metodologico che ha sostenuto l'**Educazione Ambientale** negli ultimi quindici anni oggi non è più efficace, non è più funzionale a raggiungere quegli obiettivi di cambiamento, individuale e sociale, che sono alla base del nostro lavoro. Occorre un ripensamento profondo, inteso a valorizzare quanto ancora è sopravvissuto all'erosione dei tempi, ad accantonare forme consunte, a ristrutturare quanto da ristrutturare, ad immaginare un respiro etico nuovo (o ritrovato?) e a metter mano ad un **progetto educativo innovativo**, sistemico e di speranza reale, che esplori metodologie di lavoro adeguate al contesto in cui ci muoviamo.

Sono intercorsi in questi anni cambiamenti di una portata tale che hanno, da un lato, scavato un fosso ancora più ampio e profondo tra l'imperante modello di sviluppo occidentale e la dimensione naturale dell'esistenza, dall'altro radicalizzato il processo di consumo e devastazione del Pianeta da parte del famoso quinto della popolazione mondiale. E quindi, dopo oltre 25 anni di Educazione Ambientale nel nostro Paese è giusto chiedersi "oggi, cosa serve?". L'Educazione Ambientale, è vero, si è andata articolando e stratificando, ma dove va? Non sta forse andando verso l'intrappolamento (se non c'è già) tra istituzionalizzazione ed autoreferenzialità, tra l'addomesticamento e la perdita di senso? Assistiamo, con grande stanchezza e un sottile senso d'impotenza, al progressivo **depotenziamento** di tanta parte degli strumenti educativi formali e informali che hanno caratterizzato l'Educazione Ambientale in questi anni. E' vero che questa crisi sta attraversando gran parte del siste-

ma educativo, ma questo non ci consola. E allora?

A partire da una lettura ampia e trasversale degli scenari socio-economici, antropologici e culturali, abbiamo coinvolto una pluralità di **soggetti educativi** regionali e nazionali per mettere a fuoco un sistema di **domande chiave** che potranno guidare, negli anni a venire, la ricerca educativa verso una pedagogia della sostenibilità sistematica e tanto articolata quanto armoniosa. Sono nostri partner attivi, ad oggi: la cooperativa Anima Mundi (Cesena\Bologna), Arco, società per la ricerca e l'intervento di comunità e organizzazione (Cesena\Bologna), il Centro di Documentazione Pedagogico del Comune di Casalecchio (BO), il Centro Idea del Comune di Ferrara, l'IRRE Istituto Regionale di Ricerca Educativa Emilia Romagna, il Centro della Pace "E. Balducci" di Cesena, il Centro di Ecologia Umana dell'Università di Padova, il Centro Nuovo Modello di Sviluppo di Vecchiano (PI), il Movimento Cooperazione Educativa, il Consorzio Sicopea (Sistema Cooperative per l'Educazione e Progettazione Ambientale), la Cooperativa Sociale Tanaliberatutti di Rimini e il WWF Italia - Unità Educazione. Perché c'era bisogno di scomodare tutta questa gente?

Perché occorrono una **riflessione allargata** ed una visione ampia e profonda, magari condivisa, nel momento in cui cerca di farsi responsabilmente carico della complessità di elementi in gioco. Occorre una riflessione energica, autentica, primaria, emozionale, per portare nuova linfa al sistema educante (nel rispetto delle specificità) e per mettere a sistema tutte quelle educazioni che parlano all'uomo dell'uomo e della terra: educazione all'ambientale, alla pace, all'interculturalità, alla cooperazione, all'immagine e così via. Tutti i soggetti che si sentono responsabilmente coinvolti in questo grande lavoro comune devono riportare la vita al centro della vita, iniziando un percorso di confronto e ricerca coraggioso e competente. Tutta la prima metà del percorso è



stata necessaria per mettere a fuoco l'oggetto della ricerca. Infatti, se il senso di disagio (rispetto al nostro fare oggi) era evidente e percepibile, non altrettanto limpida era la rotta. Attraverso un percorso curioso e stimolante di incontri e scoperte siamo giunti al Seminario di marzo a Santa Sofia (Parco Nazionale Foreste Casentinesi) dove abbiamo rielaborato vissuti e conoscenze, miti e utopie, sogni e sapienze, con l'aiuto dei Professori Gabriele Righetto (Centro di Ecologia Umana) e Alberto Tarozzi (Università di Bologna), con i linguaggi del teatro e del cinema e con la spregiudicata condivisione delle nostre esperienze. Dal **Seminario** e dai successivi incontri sono finalmente scaturite due articolate piste di ricerca, sintetizzate nelle rispettive Carte degli Intenti. La prima pista si articola attorno alla **ridefinizione dell'identità del soggetto educante** e del suo ruolo. In particolare affronteremo il tema delle premesse implicite del nostro agire per passare poi alla rinegoziazione degli obiettivi di cambiamento. I passi successivi saranno l'identikit dell'educatore compe-

tente nella presente epoca digitale e la strategia di manutenzione della comunità educante. La seconda pista attiene invece alle impostazioni metodologiche. Il grosso del lavoro si concentrerà sulla fase propedeutica a qualunque intervento: l'ascolto. Approfondiremo la conoscenza degli strumenti della psicologia sociale, dell'intelligenza emotiva e dell'ascolto attivo per sperimentare concretamente strumenti ed approcci utili alla connessione reale tra educatore e gruppo di riferimento. Per entrambe le piste di ricerca il lavoro si articolerà con focus group, interviste, lettere critiche e seminari formativi.

Anche se il lavoro è, appunto, già avviato è sempre possibile, per chi volesse, contattarci tramite il sito e raggiungerci. Il nostro percorso si snoderà mese per mese fino all'evento conclusivo di dicembre quando, a Bologna, ci ritroveremo insieme a tutti voi e ad autorevoli esponenti della cultura della sostenibilità per una giornata di restituzione partecipata del lavoro svolto e di piacevole contaminazione culturale.

E la sera vorremmo portare tutti a danzare, magari anche Sachs e Zanotelli. Grazie per la vostra attenzione e buon lavoro a tutti.

Daniele Vignatelli
(CEA Terracolori Onlus, Cesena)



CENTRI E RETI PER L'AMBIENTE



Geolab: Prendersi cura del fiume

un centro a supporto della nascita di una nuova area protetta

Il GeoLaboratorio del Santerno, organizzazione non lucrativa di utilità sociale che opera nel campo della tutela e valorizzazione dell'ambiente, è stata costituita alla fine degli anni novanta inizialmente da insegnanti delle scuole medie di Borgo Tossignano e Riolo Terme per supportare le iniziative di Educazione Ambientale nel costituendo parco della vena del gesso.

In quanto onlus, organizzazione che vive sul volontariato dei suoi iscritti, il GeoLaboratorio promuove il senso della cittadinanza attiva partendo proprio dalle giovani generazioni in una prospettiva di relazioni solidali, di sviluppo e di valorizzazione di quel bene comune che è l'ambiente in cui viviamo. Ha sede presso l'Istituto Comprensivo di Borgo Tossignano e gestisce, in convenzione con l'Amministrazione Comunale, il locale Centro visita I Gessi e il Fiume, di Tossignano.

Nel triennio 1999/2001 ha sviluppato iniziative di formazione e ricerca nel campo dei bioindicatori ambientali (licheni per la qualità dell'aria, macroinvertebrati per la qualità delle acque correnti e del suolo) ma soprattutto ha sperimentato un programma di trasferimento nei curricoli scolastici delle metodiche di bioindicazione, curando anche sussidi didattici quali dispense e schede per la loro diffusione presso le scuole. Attualmente sta sviluppando in cento classi il progetto "Bioindicatori per l'agenda 21 locale" finanziato dal Programma Regionale Infea 2002.

Aderisce al progetto "Territorio senza confini" in collaborazione con il CIDIEP di Colorno ed il CSAS dell'Università di Bologna. Ciò ha consentito di diffondere nel mondo scolastico le moderne metodologie di analisi territoriale derivate dal telerilevamento e dai sistemi informativi geografici. In questo contesto vengono gestite banche-dati in cui sono collocati i risultati delle analisi effettuate da GeoL@b unitamente ai dati forniti dagli enti competenti (ARPAER, ARPAT, AUSL, AMI). Partecipa inoltre al progetto "Un Po di cultura" promosso dal Laboratorio

"L. Conti" e dall'Università di Milano, in cui è sviluppata una costante attività di analisi chimica e microbiologica delle acque dei fiumi. Da quattro anni GeoL@b onlus partecipa alla "Giornata mondiale dei fiumi" organizzata dal Lab.Ter di Mantova che ha sede presso il locale Istituto Tecnico Industriale, inviando sul fiume Po classi di diversi ordini di scuola che effettuano attività di monitoraggio chimico e microbiologico delle acque del fiume. La collaborazione instaurata a livello sovraregionale ha consentito di sperimentare il percorso dell'Educazione Ambientale in collegamento verticale tra i diversi ordini di scuola. I docenti, dopo aver frequentato i corsi di formazione su una delle tematiche ambientali, partecipano a "incontri di continuità" nel corso dei quali mettono a punto metodologie, strategie, temi e contenuti calibrati sui livelli di competenza da perseguire nelle classi dei rispettivi ordini di scuola. Dopo una fase di studio teorico, nel periodo primaverile GeoL@b promuove e coordina le uscite delle classi

coinvolte. Gli allievi dei diversi ordini intervengono congiuntamente sul campo e gli studenti del Liceo Scientifico Tecnologico e dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'ambiente operano come Tutor con gli allievi delle scuole dell'obbligo. E' questo un modello di didattica molto proficuo. Nasce un gioco di ruoli dove i ragazzi più grandi diventano i docenti attivando una trasmissione di competenze e conoscenze veicolate da un linguaggio fresco. Al tempo stesso i più piccoli intervengono con più agio e libertà. Si rinforza così la preparazione scientifica, si stimolano occasioni di dialogo, si partecipa alla sempre entusiasmante scoperta della natura, si condivide un'esperienza nell'ambiente. Per rendere questo modello vivo e partecipato, GeoL@b Onlus supporta le scuole del territorio (vallate del Santerno, Senio, Sillaro e Idice) dalla fase di formazione dei docenti a quella di preparazione delle classi, fino alla fase di ricerca dei siti per le uscite su campo attraverso il proprio personale specializzato. Dallo scorso anno scolastico inoltre è attivo "l'Osservatorio del Santerno". Si tratta della Casa di Guardia dell'antico Canale dei mulini nel comune di Imola, dove è

stata allestita una stanza in cui poter svolgere l'osservazione e le analisi sul fiume con le classi. Nella vallata del Senio, presso il Giardino delle Erbe di Casola Valsenio, finanziato dal Programma Regionale Infea 2002, è attivo invece l'ambito di studio e ricerca sulla flora della vena del Gesso. Attualmente è in corso il progetto sperimentale "Influenza del cambiamento climatico attraverso l'osservazione delle fasi fenologiche delle piante"; anche in questo caso l'articolazione è verticale, coinvolge classi dell'Istituto Agrario il quale coordina le osservazioni svolte da classi di scuola media e di scuola elementare. Opera anche nel campo dell'educazione agli adulti dove sviluppa il progetto "Una cultura per l'ambiente" finanziato dal Programma Regionale Infea 2002. Per il prossimo autunno è prevista la pubblicazione del volume "Le valli del Santerno e Senio: natura, paesaggi e segni d'acqua". Il libro, a cui contribuisce la Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, sarà una guida agli aspetti ecologici, geologici, storici e ambientali delle due vallate dove GeoL@b Onlus ha radicato le proprie attività.

Giacomo Buganè



FORMAZIONE AMBIENTALE



La pianificazione territoriale come occasione di educazione ambientale: l'esempio di Castelnuovo Rangone

una tesi proposta al Master 2001/2002 in esperienze di educazione ambientale dell'Università di Bologna

Dato un obbligo legislativo è possibile immaginare un percorso applicativo e partecipativo che porti all'adempimento dell'obbligo stesso e che diventi anche un momento di riflessione sul territorio e sull'educazione ambientale?

È questa la domanda di fondo alla quale vorrei dare una risposta a conclusione del mio lavoro di tesi di fine Master, che dovrebbe fondarsi su una metodologia di ricerca-azione per poter sperimentare e al tempo stesso verificare il progetto di educazione ambientale. L'idea iniziale alla base del lavoro di tesi è quella di poter utilizzare uno dei tanti obblighi di legge di un Comune come occasione ed opportunità di educazione ambientale rivolta soprattutto agli adulti, ma anche ai ragazzi e ai bambini delle scuole: in altre parole come un progetto di educazione ambientale rivolto alla cittadinanza intera e, perché no, anche ai dipendenti del Municipio.

I Comuni hanno tanti obblighi che vengono vissuti quasi esclusivamente come vincolo restrittivo e non come opportunità di approccio alla complessità e all'ambiente. D'altro canto l'educazione ambientale è sempre stata, e lo è ancora, prevalentemente legata ad un ambito prettamente scolastico, mentre a mio avviso vi sono ampi margini di lavoro all'interno dell'ambito extrascolastico.

Mi piace molto l'idea, alla base anche della sostenibilità, della necessità di costruire relazioni e di lavorare "sull'utopia concreta" partendo da visioni dei cittadini stessi. Concretamente il progetto si basa sull'idea di utilizzare l'obbligo della pianificazione di ambito comunale, legata soprattutto alla nuova legislazione in materia (per l'Emilia Romagna la legge n.20 del 2000 - Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio), per impostare un progetto educativo che si svolga, ad esempio, attraverso l'avvio di un processo partecipativo per la pianificazione comunale, per la redazione della relazione illustrativa della realtà territoriale e per la predisposizione del P.S.C. (Piano Strutturale Comunale).

Qual è il paese che si immaginano le persone che vi abitano? Quali sono i luoghi che ne definiscono l'identità?

Queste e altre sono le domande

attorno alle quali è stato costruito tutto il progetto. Attraverso l'educazione ambientale, quindi all'approccio complesso e globale al territorio, ci si propone di costruire relazioni e sperimentare se è possibile coinvolgere la cittadinanza e chi lavora nel Municipio per il conseguimento di un obiettivo comune: la costruzione di un nuovo modo di vivere il territorio che sia più sostenibile.

Il Comune oggetto del progetto è collocato nella fascia pedecollinare della Provincia di Modena, ha un'estensione di 22,6 Km² e il numero di residenti, al 31/12/2002 risultava essere, secondo dati forniti dall'anagrafe comunale, di poco più di 12.000 abitanti. Si tratta di un territorio con diverse peculiarità e criticità ambientali, con una situazione economica molto florida, anche se anche in questo settore non mancano le contraddizioni.

A chi si rivolge il progetto

Il progetto si rivolge a tutta la cittadinanza di un paese (quindi alla scuola e all'extra scuola) e anche ai dipendenti del Comune in oggetto. Naturalmente le proposte saranno diversificate a seconda del target specifico, però inserite in un progetto che intende coinvolgere la cittadinanza per la costruzione di un paese che sia vera espressione del territorio e della comunità che

vi abita. E' dunque importante, a mio avviso, cercare di allargare il più possibile la partecipazione in modo da arrivare, se possibile, anche alle persone che solitamente non fanno parte di gruppi formali e che difficilmente vivono la vita del paese.

Obiettivi generali

In un progetto partecipato di questo tipo non è possibile porsi a priori precisi obiettivi da raggiungere, se non quelli legati all'obbligo legislativo.

Oltre a questi vi saranno orizzonti generali entro cui inserire alcuni obiettivi specifici che emergeranno attraverso la partecipazione.

- Arrivare alla redazione della relazione illustrativa del piano;
- Proporre scenari futuri del progetto del territorio locale;
- Modificare i comportamenti dei cittadini nei confronti dell'ambiente in cui vivono;
- Far conoscere le caratteristiche del territorio e la storia del paese al maggior numero possibile di cittadini e di dipendenti pubblici;
- Portare i dipendenti pubblici ad avere un atteggiamento diverso nei confronti di un obbligo legislativo, stimolandoli a vedere tutte le potenzialità che uno strumento di pianificazione può avere;
- Avvicinare chi lavora all'interno dell'ente pubblico ai cittadini.

Durata

La durata del progetto è strettamente dipendente dai tempi burocratici della predisposizione di un Piano Strutturale Comunale. Al di là dei tempi per le osservazioni (che sono rappresentati dai canonici 60 giorni) e dai tempi che la Provincia impiega per poter fare osservazioni relative alla conformità del Piano con gli strumenti provinciali, è importante che il lavoro fatto assieme ai cittadini sia iniziato almeno 2 anni prima della data individuata come idonea per l'adozione. Il presupposto per la conferma di questi tempi è il fatto che vi sia un gruppo di coordinamento del progetto che, prima dell'inizio dei lavori, abbia già valutato gli aspetti fondamentali e definite modalità di lavoro. Le eventuali modifiche, per lo spirito di ricerca che si propone il progetto, dovranno essere ben chiare per permettere ai lavori uno svolgimento fluido.

Schema del progetto

1. Creazione di un gruppo di coordinamento e formazione;
2. Coinvolgimento dell'intera popolazione, dalle scuole ai singoli cittadini, passando attraverso le associazioni e i gruppi di cittadini organizzati.
3. Contratto formativo;
4. Inizio dei lavori utilizzando tecniche varie (ad esempio alcune di quelle utilizzate anche nei processi di Agenda 21 locale) e basandosi su criteri di interdisciplinarietà;
5. Definizione della relazione illustrativa del territorio;
6. Messa in comune della relazione stessa e confronto su questa;
7. Definizione di scenari futuri per la costruzione di un piano;
8. Redazione del piano;
9. Iter di approvazione previsto dalla L.R. 20 del 2000;
10. Verifica

Elena Bosi

"DAI UN PASSAGGIO ALLA SICUREZZA" VACANZE COI FIOCCHI 2003

I milioni di italiani che durante l'estate si metteranno in viaggio per raggiungere i luoghi di villeggiatura incontreranno, ai caselli autostradali e nelle piazze delle città che aderiscono alla campagna, sindaci, personaggi dello spettacolo, vigili e polizia stradale che faranno loro omaggio di un libretto e un adesivo col fiocco giallo e che augureranno "Vacanze coi fiocchi" invitando a "dare un passaggio alla sicurezza".

Snoopy che campeggia sull'adesivo è ormai diventato il tradizionale modo di augurare buone vacanze nei giorni cruciali dell'esodo estivo. La campagna, ideata dal Centro Antartide di Bologna, vede l'impegno di oltre 40 Province, tantissimi Comuni, Società autostradali, deputati e senatori, decine di associazioni piccole e grandi, emittenti radiofoniche nazionali e locali che si fanno "ambasciatori della sicurezza stradale" in tutta Italia.

Tra gli amici di "Vacanze coi fiocchi", che danno il loro contributo scrivendo testi, disegnando o registrando spot radiofonici figurano anche **Piero Angela, Claudio Bisio, Sergio Cammariere, Carlo Lucarelli, Loris Capirossi, Nek, Altan, Bucchi, Staino, Vauro.**

Tutti assieme quindi per convincere con un sorriso ad osservare i limiti di velocità e le distanze di sicurezza, ad allacciare le cinture e usare i seggiolini per bambini, a indossare il casco e a non usare il cellulare mentre si guida. Insomma a rispettare sia le regole del codice della strada che quelle del buonsenso.



La Dott.ssa Elena Bosi ha svolto il Master in "Esperto di Educazione Ambientale" a.a. 2001/2002 promosso dall'Università degli Studi di Bologna in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, e nell'ambito di tale corso di studi ha effettuato il Tirocinio presso il Centro di Educazione Ambientale "G. Grilli" di Castelnuovo Rangone



Scuole in rete per la sostenibilità: idee, progetti, modelli a confronto nel workshop di Rimini

Pensare e agire la sostenibilità, nella prospettiva di una rivisitazione valoriale e culturale del nostro rapporto con l'ambiente, significa – tra le molte cose – anche reinterpretare, attraverso un' autentica ecologia della mente e della relazione, gli spazi dell'educazione e i significati dell'intero progetto formativo.

Si tratta di far toccare direttamente ai giovani l'importanza del tema, la sua non rinviabilità e, al contempo, diffondere la consapevolezza che intervenire positivamente si può, anzi si deve, per costruire un progetto di vita che sia allo stesso tempo personale e plurale, locale e globale, legato alla concretezza di bisogni, conoscenze e passioni, ma anche ispirato dall'immaterialità delle utopie e delle culture.

Ma per dare concretezza a questo obiettivo occorre agire ecologicamente e qualitativamente sulla struttura – i suoi luoghi, i codici, le tecniche, i feticci – per individuarne priorità e strategie, i modi della conoscenza, i percorsi disciplinari, le forme per una pratica di cittadinanza, gli stili di relazione tra soggetto (allievo – docente – sistema scolastico) e l'universo circostante, l'impatto dei comportamenti e il legame con i contesti territoriali, i linguaggi, la voglia di essere in ricerca...

Indicatori importanti per una scuola che volendo – e molto spesso lo vuole e ci prova con forza creativa, mettendo in gioco se stessa – può diventare un vero ecosistema per la sperimentazione della sostenibilità, un labo-

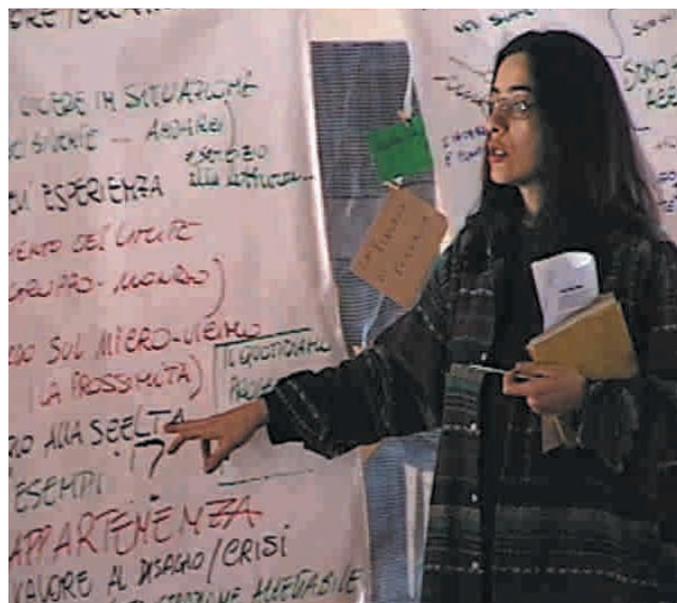
torio emozionale e progettuale dove ci si esercita alla scelta e al cambiamento, un luogo emblematico che anche la nostra azione e la nostra intelligenza contribuiscono a co-determinare. In questa prospettiva, l'educazione alla sostenibilità non si configura, ovviamente, soltanto come estensione delle conoscenze disciplinari scientifiche o umanistiche, o come prefigurazione di valutazioni ottimistiche o pessimistiche – spesso viscerali – sul futuro più probabile, ma come costruzione di una cultura complessa, necessaria a guidare gli interventi e le interazioni dei singoli all'interno di una struttura sociale dinamica.

Per lavorare nell'ottica della costruzione di un curriculum "sostenibile", novanta scuole della nostra regione s'incontreranno a Rimini nei giorni 8-9-10 settembre, nell'ambito del Progetto FSE "Una scuola per l'ambiente", coordinato da Irre E.R. e Cesvip, con il sostegno attivo e propositivo dei Centri per l'educazione ambientale della regione.

Ci sembra un appuntamento importante, che vuole dare continuità al lavoro portato avanti in questi anni, valorizzando le esperienze delle scuole impegnate sul versante dell'educazione ambientale.

Di seguito si riporta il programma del seminario.

Milena Bertacci
(IRRE Emilia-Romagna)



PROGETTO INTEGRATO "UNA SCUOLA PER L'AMBIENTE. RETI PER LA SOSTENIBILITÀ"

PROGRAMMA DEL WORKSHOP
Hotel Continental, Rimini, 8, 9 e 10 Settembre 2003

Lunedì 8 Settembre 2003 (ore 15.00 - 19.30)

Ore 15,00: **Alessandra Varani (CESVIP)** Introduzione ai lavori

Ore 15,15: **Milena Bertacci (Irre Emilia Romagna)** e **Daniele Vignatelli (Anima Mundi)** Presentazione del Progetto Integrato "Una scuola per l'ambiente. Reti per lo sviluppo sostenibile"

Relazioni

Ore 15,45: **Paolo Tamburini (Servizio Educazione Ambientale e Agenda 21 Regione Emilia Romagna)** Gli scenari della sostenibilità

Ore 16,10: **Giovanni Borgarello (Consorzio Pracatint)** Lavorare in rete: dalla solitudine alla comunità educante

Ore 17,20: **Micaela Castiglioni (Dip. Scienze della Formazione- Università di Milano)** Identità e approccio biografico: il racconto di sé come percorso di cambiamento

Ore 18,00: **Gabriele Righetto (Centro di Ecologia Umana- Università di Padova)** Dallo spazio dell'aula allo spazio del mondo: strumenti per un'educazione "glo-cale"

Ore 18,45: Dibattito

Martedì 9 Settembre 2003 (dalle ore 9,00 alle ore 13,00 e dalle 15,00 alle 19,00)
Lavori di gruppo: Un percorso per il cambiamento

Ore 9,00: Inizio dei lavori

LAVORI IN GRUPPO

Gruppo 1: "Didattica attiva- Quali metodologie?" (coordinamento ed animazione del gruppo a cura di: **Maria Famiglietti, Franca Morosato e Angela Pezzoni**);

Gruppo 2: "Progettazione integrata scuola-territorio" (coordinamento ed animazione del gruppo a cura di: **Milena Bertacci, Carla Crestanello e Mino Petazzini**);

Gruppo 3: "Il punto di vista dei ragazzi/dei docenti" (coordinamento ed animazione del gruppo a cura di: **Veronica Gugnali e Vanna Nucciotti**);

Gruppo 4: "Il progetto educativo: discipline, contenuti, organizzazione" (coordinamento ed animazione del gruppo a cura di: **Paolo Senni, Anna Bonora e Silvia Spighi**);

Gruppo 5: "L'agenda 21 inconscia nell'esperienza delle scuole" (coordinamento ed animazione del gruppo a cura di: **Teresa Andena e Mara Mangolini**);

Gruppo 6: "La relazione educativa" (coordinamento ed animazione del gruppo a cura di: **Paola Vanini, Stefania Bertolini e Luciana Pederzoli**).

Dalle ore 13,00 alle ore 15,00: Pausa Pranzo

Ore 15,00: Ripresa dei lavori

Ore 17,30: Conclusione dei lavori in Gruppo e Pausa Caffè

Ore 18,00: **Veronica Gugnali (Anima Mundi)** e **Giuliano Ferrari (Centro Carpi, Novi, Soliera)** Presentazione del sito web realizzato nell'ambito del Progetto "Una scuola per l'ambiente. Reti per lo sviluppo sostenibile"

Mercoledì 10 Settembre 2003 (ore 9,00 - 13,00)

Ore 9: Restituzione in plenaria dei lavori elaborati dai vari gruppi il giorno 9

Ore 10,30-12,00: Formazione di sei Gruppi di lavoro per mettere a fuoco i contenuti della sperimentazione

Gruppi 1 e 2: Scuola elementare
Gruppi 3 e 4: Scuola media
Gruppi 5 e 6: Scuola secondaria

Ore 12,00: Restituzione in plenaria del lavoro dei gruppi

Ore 13,00: Chiusura del seminario e pranzo

Metodologie e approccio al lavoro di gruppo

I docenti che partecipano al workshop in quanto protagonisti di esperienze emblematiche sono ricercatori sul campo e, dunque, co-attori in tutte le fasi della ricerca.

A loro viene chiesto di svolgere un ruolo attivo e propositivo dentro il progetto e nei gruppi di lavoro. Pertanto è indispensabile che portino al seminario il loro thesaurus di esperienze e una documentazione della propria azione: i progetti di educazione ambientale, il Pof della scuola, esemplificazioni di metodologie attivate, una riflessione sulla propria biografia professionale... insomma, ritrovarsi, con l'idea di un viaggio da progettare e compiere insieme!

I gruppi rappresentano una occasione per manifestare creatività e confronto aperto, momenti per la rilettura della propria identità professionale, sempre nell'ottica di "portare a casa" risultati apprezzabili. In tale prospettiva, sono state raccolte alcune prime idee. Un elemento comune ai diversi gruppi sarà il fatto che si dovrà aprire la discussione tenendo conto dei risultati emersi dalla ricerca con le scuole, portando l'attenzione sulle tendenze più significative...

GRUPPO 1 - Obiettivo: indagare se e come l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità abbiano introdotto nell'universo scolastico processi di innovazione metodologica, volti al cambiamento di strategie e contesti formativi. Individuare e mappare le metodologie più significative, descrivendo alcuni casi emblematici.

GRUPPO 2 - Obiettivo: riconoscere le modalità e i percorsi più rappresentativi nell'integrazione progettuale tra scuola e territorio (con particolare riferimento all'assunzione dei temi ambientali), individuando i punti di forza e di debolezza, le tipologie prevalenti, la ricaduta e gli strumenti per una positiva implementazione.

GRUPPO 3 - Obiettivo: riconoscere alcuni vissuti, le motivazioni, gli elementi biografici, i significati e gli stili professionali che connotano la scelta di campo dei docenti per una didattica ambientale. Vedene l'evoluitività all'interno del sistema e intercettare il punto di vista degli allievi, documentando nodi problematici e testimonianze significative.

GRUPPO 4 - Obiettivo: individuazione di strategie per la progettazione ambientale: integrazione tra progetto ambiente e Pof, disciplinarietà e trasversalità, enucleazione delle competenze e selezione dei contenuti, rapporto tra esperienza concreta e conoscenza disciplinarizzata...reperimento di modelli rappresentativi.

GRUPPO 5 - Obiettivo: analizzare le prassi attivate nel contesto scolastico per esplicitare tracce, segni, comportamenti, soluzioni organizzative, riconducibili a una filosofia inconscia/conscia di AgendaXXI

GRUPPO 6 - Obiettivo: ricercare se e in quali forme la pratica dell'educazione alla sostenibilità influenzi i linguaggi, l'ascolto e la relazione educativa, contribuendo alla realizzazione di una scuola ecosistemica. Rinvenire modi, pratiche, strumenti per una circolarità intersoggettiva.

Il progetto "GITAS" nasce dalla constatazione che il traffico autoveicolare si è trasformato negli ultimi decenni in una condizione di alto rischio per la salute della collettività e per l'integrità dell'ambiente, soprattutto nei centri urbani.

Sulla base di questa riflessione l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente dell'Emilia Romagna, insieme ad altri Enti quali l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena, il Provveditorato agli Studi di Modena, la Provincia e il Comune di Modena, i Comuni di Carpi, di Sassuolo e di Finale Emilia, hanno ipotizzato la necessità di attivare iniziative volte al miglioramento della situazione.

Il progetto è stato destinato ai ragazzi, sia per la loro maggiore suscettibilità alle conseguenze dannose di questo problema, sia perché essi, sul piano affettivo ed emotivo, sono in grado di agire sul comportamento dei genitori che, in quanto adulti, hanno maggior peso decisionale sulle scelte che si compiono sul piano sociale.

In particolare il progetto intendeva concorrere alla riduzione di gravità e di frequenza dei principali danni ambientali e sanitari dovuti al traffico autoveicolare mediante un intervento educativo rivolto ad alcune scuole della città di Modena e di Sassuolo e Carpi, due grandi comuni limitrofi.

Le scuole coinvolte si sono prefisse lo scopo di indagare, sia in modo autonomo che collettivo, su argomenti relativi al trasporto, alla salute e all'ambiente, mediante la partecipazione ad attività didattiche interattive capaci di stimolare la riflessione, la creatività e l'elaborazione di proposte e soluzioni condivise per la problematica in questione.

Un elemento concettuale che ha caratterizzato questo progetto è l'aver fatta propria una maniera di concepire i problemi di salute secondo una griglia che ne evidenzia la multifattorialità delle cause e delle concause, le relazioni che le legano e il poliformismo delle loro manifestazioni osservabili. Questa impostazione consente di acquisire la consapevolezza che i problemi di salute, e in particolare quelli connessi all'incidentalità stradale e ai danni conseguenti all'inquinamento atmosferico non sono di esclusiva competenza di un settore professionale, ma rappresentano il campo di azione concertata fra diversi attori dotati di competenze e ruoli differenziati. In questa logica diventa più semplice individuare le ragioni del coinvolgi-

mento di tutti i soggetti aventi titolo a partecipare alla scelta delle priorità e delle possibili soluzioni.

Gli obiettivi educativi specifici che i ragazzi delle scuole coinvolte hanno conseguito al termine dell'intervento sono così classificabili:

A. Obiettivi cognitivi

- Conoscenza delle dimensioni e delle conseguenze ambientali e sanitarie del fenomeno da traffico
- Conoscenza delle variabili che concorrono a determinare il fenomeno e delle misure preventive adottabili
- Conoscenza delle relazioni esistenti fra i vari contenuti disciplinari curricolari e le problematiche legate al traffico e alla mobilità

B. Obiettivi operativi

- Capacità di gestire strumenti informatici (hardware e software) per sviluppare attività all'interno della rete sia sul piano locale sia sul piano generale

C. Obiettivi relazionali

- Interazione coi vari gruppi formali ed informali presenti nel proprio contesto urbano e per discutere in merito ai temi proposti dal progetto
- Costruzione di relazioni stabili e condivise utilizzabili per mettere in rapporto il mondo istituzionale con la realtà dei gruppi spontanei giovanili in ordine ai temi proposti dal progetto
- Acquisizione di una coscienza critica sui propri comportamenti mediante l'identificazione e l'analisi di una nuova etica delle relazioni

Il gruppo di scuole coinvolte nel progetto è stato coordinato da ARPA Emilia Romagna. E' stato poi realizzato uno stage formativo destinato a tutti gli operatori coinvolti nella gestione del progetto ed è stato predisposto un programma di lavoro per ogni scuola che ha partecipato. Il progetto, inoltre, ha messo a punto alcuni strumenti di supporto: un manuale-guida dal titolo "GITAS - Giovani Informati su Traffico, Ambiente e Salute", un progetto per la mobilità sostenibile e un sito (www.provincia.modena.it/gitas) in cui creare un terreno di confronto di idee sia fra ragazzi, sia fra ragazzi e istituzioni. Oltre ad un seminario pubblico conclusivo di presentazione dell'esperienza, GITAS si propone l'edizione di una carta condivisa dai partecipanti in tema di mobilità sostenibile da integrare nelle politiche pubbliche locali di governo del traffico, oltre che seminari periodici aperti al pubblico degli interessati.

PERCEPIRE E COSTRUIRE



Educazione ambientale e coinvolgimento attivo delle scuole: il bando della Regione Emilia-Romagna 2003/2004

La Regione Emilia-Romagna ha indetto un bando per la concessione di contributi per progetti di informazione ed educazione ambientale rivolto a tutti gli Istituti Scolastici della regione da realizzarsi nel corso dell'anno scolastico 2003/2004. Il tema 1 del bando riguarda "L'inquinamento dell'aria e l'educazione alla mobilità sostenibile" e contempla attività didattiche laboratoriali volte a promuovere le conoscenze sull'inquinamento dell'aria e i comportamenti per una mobilità meno inquinante. I progetti presentati si devono basare sull'autovalutazione degli studenti del proprio comportamento sulla strada, sulla conoscenza delle fonti di inquinamento e il rilevamento degli inquinanti, sulla co-progettazione e la sperimentazione di una mobilità sostenibile casa-scuola e su percorsi sicuri che riducano l'uso dell'auto privata in favore del mezzo pubblico e delle alternative non inquinanti. Un altro aspetto del bando riguarda progetti sulla guida sostenibile e sulla comunicazione via internet e mezzo stampa di tutte le problematiche inerenti a queste tematiche.



Il quaderno "Liberiamo l'Aria" è scaricabile dal sito:

<http://www.liberiamolaria.it/campagna.asp>



Progetti su Traffico Ambiente e Salute

Progetto | Youth Area | Contributi | Documenti | Equipe

Documenti

Per gli insegnanti

Ricerche e inchieste

Links

Bibliografia

Letture

Segnalazioni

Contributi delle scuole



I Progetti delle scuole che hanno partecipato a GITAS

Gli insegnanti di tutte scuole partecipanti a GITAS hanno predisposto un programma di lavoro che avesse tematiche comuni quali l'inquinamento atmosferico da traffico autoveicolare nei centri urbani, l'ambiente, la salute, gli incidenti stradali. Il programma è stato in seguito attuato nel rispetto dell'indirizzo e della specificità di ogni singolo Istituto.

I progetti sono stati presentati al seminario pubblico conclusivo che si è svolto a Modena il 15 maggio 2003. Gruppi di studenti referenti di ogni Istituto hanno presentato i propri lavori mostrando notevole impegno, entusiasmo ed originalità. Video, cd-rom, fotografie, manufatti, giochi, rappresentazioni teatrali e momenti musicali hanno riempito la giornata del seminario con grande soddisfazione da parte di tutti gli operatori del progetto e degli insegnanti. Questi i progetti messi in campo.

Liceo Scientifico "M. Fanti" Carpi
liceofanti@comune.carpi.modena.it
Titolo del progetto: "Via Libera"
Referente di progetto:
Prof.ssa Elisabetta Fiorini

Istituto Tecnico Industriale "A. Volta" Sassuolo
volta@itisvoltassuolo.it
Titolo del progetto: "La qualità dell'aria"
Referente di progetto:
Prof.ssa Patrizia Baroni

Istituto Tecnico Agrario "L. Calvi" Finale Emilia
italcalvi@arcanet.it
Titolo di progetto: "Educazione ad una mobilità sostenibile: l'inquinamento ambientale ed acustico"
Referenti di progetto: **Prof. Carlo Maini, Prof. Guido Pianzi**

Liceo Scientifico "M. Morandi" Finale Emilia
liceo.morandi@fiscalinet.it
Titolo del progetto: "La strada cattiva"
Referenti di progetto: **Prof.ssa Anna Dotti, prof. Giordano Taddia**

Istituto Professionale per l'Industria e per l'Artigianato "G. Vallauri" Carpi
vallauri@centrocalci.it
Titolo di progetto: "Il pellegrino, il Cavaliere e il Folle" e "Cambio d'ora"
Referente di progetto: **Prof. Ruggiero Sassi**

Istituto D'Arte "A. Venturi" Modena
artsmod@tin.it
Titolo di progetto: "L'ora d'aria"
Referente di progetto: **Prof.ssa Anna Zanotti**

Liceo classico "San Carlo" Modena
sancarlo@pianeta.it
Titolo di progetto: "La propensione al rischio negli adolescenti"
Referente di progetto: **Prof.ssa Nadia Brugnacchi e Prof.ssa Giovanna Brugnacchi**

ALCUNI PROGETTI DELLE SCUOLE ADERENTI A GITAS

Il Pellegrino, il Cavaliere e il Principe Myskin

Istituto Professionale di Stato per l'Industria e per l'Artigianato G. Vallari, Carpi

Motivazioni e finalità del progetto

Il traffico autoveicolare provoca danni sanitari e ambientali di interesse rilevante. Con questo progetto si vuole abituare i ragazzi a riflettere sui problemi ambientali strettamente legati alla sicurezza nelle città e negli ambienti di vita in genere al fine di ridurre la gravità e la frequenza dei principali danni ambientali e sanitari.

Area di intervento

Educazione alla sicurezza e alla salute, educazione allo sviluppo sostenibile, educazione alla convivenza democratica

Destinatari

Studenti che svolgono il percorso (27 alunni di una classe quarta) Genitori, familiari, utenti del sito

Durata del progetto

Otto mesi: novembre 2001-maggio 2002

Progetto nel dettaglio

Si tratta di un progetto in scala multimediale con la realizzazione di un sito proposto attraverso un percorso in tre piani ambientali interagenti raffiguranti:

1. L'ambiente naturale
2. L'ambiente stradale
3. L'ambiente tecnologico

(legato all'uso dei motori di ricerca)

Per ogni ambiente viene proposta una figura simbolica che accompagna idealmente gli studenti attraverso un ciclo di lezioni.

Le figure simboliche raffigurate sono:

1. Il Pellegrino = ambiente naturale
2. Il Cavaliere = ambiente stradale
3. Il Principe Myskin (o il Folle) = ambiente tecnologico

Le tre figure simboliche seguono un percorso formativo aperto a comporre alla fine del progetto, una figura morale riconoscibile nei principi di devozione per la natura (ambiente naturale), rispetto delle leggi (ambiente stradale), attenzione per la diversità (ambiente tecnologico).

I tre piani ambientali interagenti sono:

1. Lo spazio del vivente (ambiente naturale)
2. Lo spazio delle regole e delle leggi (ambiente stradale)
3. Lo spazio del movimento delle idee e delle informazioni (ambiente tecnologico).

L'ambiente naturale

La natura è lo svolgersi dei fenomeni scanditi dalle leggi cosmiche e dal caos. La terra, infatti, è un luogo che può essere ispirato solo da un principio di fratellanza, in cui i simboli sono universalmente condivisi, separati da ogni calcolo o tornaconto. Vengono svolte quattro lezioni di 2 ore circa l'una, una introduttiva a carattere generale per tutti gli ambienti per un totale di 10 ore di lezione.

L'ambiente stradale

La circolazione dei veicoli è un reticolo di eventi governati da regole meccaniche. Il principio ispiratore è quello di uguaglianza con le forme impersonali della logica; è un modo di pensare dentro il quale, per non involversi o scontrarsi, si deve riconoscere, con un certo rigore, il principio di uguaglianza. Anche qui vengono svolte quattro lezioni di 2 ore circa l'una, una introduttiva a carattere generale per tutti gli ambienti per un totale di 10 ore di lezione.

L'ambiente tecnologico

La comunicazione tecnologica è lo spazio immateriale di ogni relativismo, ove tutto dentro al nulla e vi si transita in tempi zero. La motivazione, più che da norme precostituite, attinge all'idea di portare ad espressione ciò che ancora non c'è. Policromie o deformazioni, rivelazioni o simulazioni, la stanza degli specchi, confusione, arte, unità, pixel. Il principio ispiratore è la libertà. Anche qui vengono svolte quattro lezioni di 2 ore circa l'una, una introduttiva a carattere generale per tutti gli ambienti per un totale di 10 ore di lezione.

Via libera

Liceo Scientifico Fanti, Carpi

Discipline coinvolte Biologia, chimica, italiano, inglese, matematica

Motivazioni e finalità del progetto

La Provincia di Modena è al secondo posto nella regione come frequenza assoluta di incidenti. I ragazzi tendono a banalizzare e a sottovalutare il problema. Ci si pre-dispone, quindi, a formare i ragazzi per ridurre la gravità e la frequenza dei principali danni ambientali e sanitari dovuti al traffico autoveicolare.

Area di intervento

Educazione alla sicurezza e alla salute
Educazione allo sviluppo sostenibile
Educazione alla convivenza democratica

Destinatari

Studenti che svolgono il percorso.

Durata del progetto

Il progetto, così come è articolato, si sviluppa su più anni di corso, limitando gli interventi a brevi periodi di ogni anno scolastico. Non è, pertanto, possibile definire una durata totale del progetto, ma in ciascun anno scolastico si sviluppano una o più fasi del corso.

Progetto nel dettaglio

La Provincia di Modena è al secondo posto nella regione Emilia-Romagna come frequenza assoluta di incidenti stradali. I ragazzi tendono a banalizzare e a sottovalutare il problema. Con questo progetto scolastico ci si impegna ad educare gli alunni al fine di ottenere, in futuro, una riduzione della gravità e della frequenza dei principali danni ambientali e sanitari dovuti al traffico autoveicolare.

Gli insegnanti hanno pensato e tentato di distribuire nel tempo le attività di progetto in modo tale che il lavoro non resti un episodio isolato, cosicché i ragazzi possano maturare lentamente, ma consapevolmente, un comportamento corretto nei confronti della collettività e dell'ambiente.

Le componenti del progetto sono:

Guida Responsabile del motorino

(I anno) - Scuola /Vigili Urbani

Guida Responsabile dell'Auto

(IV anno) - Vigili Urbani

Corso di Primo Soccorso

(III o IV anno) - Croce Rossa

Educazione allo Sviluppo Sostenibile:

- a) questionario di autovalutazione sul proprio comportamento sulla strada;
- b) analisi di incidenti nelle nostre zone raccolte dai quotidiani;
- c) costruzione di un questionario da parte dei ragazzi per intervistare nei loro quartieri e/o paesi un numero significativo di persone per elaborare una statistica;
- d) lezione sugli inquinanti, studio di licheni come indicatori biologici e utilizzo di una centralina di rilevamento dei dati atmosferici di Carpi;
- e) elaborazione del "Decalogo sulla Guida Sostenibile";
- f) corso di giornalismo on line e lezioni con esperto informatico per inserire sul sito Web i prodotti dei ragazzi con un linguaggio consono al mezzo d'informazione multimediale. L'anno di corso in cui viene svolta questa fase viene scelto dal Consiglio di Classe

Il Codice della Strada: limitazione della libertà individuale o rispetto degli altri?

Liceo San Carlo, Modena

Discipline coinvolte: Italiano, Biologia

Motivazioni e finalità del progetto

Individuare i fattori che influiscono su alcuni comportamenti dei giovani per rafforzare l'identità degli adolescenti al fine di renderli capaci di scelte autonome e consapevoli, con cui possano gestire la loro naturale propensione alla trasgressione e al rischio.

Area di intervento

- Educazione alla sicurezza e alla salute
- Educazione alla convivenza democratica

Destinatari

Studenti che svolgono il percorso (27 alunni di una classe seconda)

Durata del progetto

Tre mesi: marzo 2002-maggio 2002

Progetto nel dettaglio

Con questo progetto i docenti si propongono di individuare, insieme ai ragazzi, i fattori che influiscono su alcuni comportamenti propri dei giovani al fine di rafforzare l'identità degli adolescenti per renderli capaci di scelte autonome e consapevoli con cui possano gestire la loro naturale propensione alla trasgressione e al rischio.

Il progetto si avvarrà di lezioni, ...non sempre serie ma anche ironiche e scherzose, da parte di: un filosofo / uno storico / uno psicologo / un letterato / un pubblicitario / un ambientalista / un medico / un vigile / un padre / un figlio

Già dal titolo il progetto vuole far emergere la complessità del rapporto fra l'automobilista e il suo veicolo, rapporto ancor più denso di significati se il volante c'è un adolescente.

Nel tentativo di rilevare la molteplicità dei fattori che influiscono su certi atteggiamenti e di cogliere il punto di vista degli allievi, quantunque mediato dal ruolo che sono chiamati a rivestire, verrà loro chiesto di calarsi nei panni di un determinato personaggio per produrre una breve dissertazione sul tema in questione. Sulla base delle loro personalità e delle loro specifiche attitudini, gli alunni potranno decidere quale tipo di esperto interpretare, mentre le "considerazioni.... non sempre serie" consentiranno loro di cimentarsi anche negli ambiti disciplinari più impegnativi o su cui sono meno preparati. L'obiettivo è quello di stimolare una riflessione sui fattori socio-culturali che costituiscono il substrato di certi comportamenti. Verrà inoltre proiettato, per stimolare la riflessione sul tema, il film "Il sorpasso" di D. Risi

Agenda 21 locali in Emilia-Romagna



nuovi passi per uno sviluppo sostenibile

prosegue il viaggio di centocieli tra le Agende 21 locali dell'Emilia-Romagna,

strumenti governance allargata imperniati su partecipazione, informazione dei cittadini, approccio interdisciplinare.

Come mostra il Report Agenda 21 Emilia-romagna '03 che verrà presentato al seminario del 26 giugno (scaricabile dal sito www.regione.emilia-romagna.it) si sta affermando in regione un nuovo modo di intendere e praticare le politiche per lo sviluppo sostenibile. Assieme ad esso una nuova generazione di strumenti tra loro integrati (sistemi di gestione ambientale, contabilità ambientale, acquisti verdi, educazione ambientale, ecc.) di cui parlavamo nello scorso numero e continuiamo in questo (la vetrina della sostenibilità).

Modena

La Provincia di Modena è stata tra le prime in Italia ad avviare il processo di agenda 21 Locale ed oggi si trova nella fase matura della gestione, realizzazione e verifica di quanto emerso dal percorso partecipativo. Si trova inoltre di fronte alla necessità di integrare e contaminare con il metodo A21 tutti gli altri strumenti di pianificazione e gestione dell'Ente.

Ne abbiamo parlato con Giovanni Rompianesi, referente per la Provincia di Modena.

Quali sono state le tappe principali del vostro lavoro?

Il processo di Agenda 21 Locale della Provincia di Modena è cominciato il 5 giugno 1997 con l'istituzione, tramite delibera del Consiglio provinciale, del Forum sull'Ambiente e lo Sviluppo Sostenibile, al quale sono state invitate 120 organizzazioni, di cui 80 hanno preso parte ai lavori. Si sono formati 4 gruppi tematici: il primo sulla Biodiversità, le zone agricole e le risorse naturali; il secondo su Produzione e Consumi; il terzo sulla Città sostenibile e le reti (mobilità, energia e acqua); l'ultimo su Comunicazione, informazione, partecipazione e educazione, che hanno analizzato ed approfondito i vari temi in numerosi incontri.

Dopo diversi mesi di lavoro, nel 1999 il Forum ha approvato il Piano d'Indirizzo di Agenda 21 Locale, che contiene 39 obiettivi generali, 97 target specifici, 399 azioni e 151 indicatori sociali, sanitari, economici, ambientali e educativi.

A partire da questo Piano, la Provincia ha organizzato un Comitato inter-assessorile, responsabile del processo di A21, e ha iniziato a coinvolgere e formare il personale per preparare il Piano Operativo, presentato il 5 giugno 2001, con 112 azioni promosse dai vari Assessorati. Da quel momento è in corso l'attuazione del Piano Operativo della Provincia, monitorato per la prima volta lo scorso anno. Nel 2003 è stato istituito l'Osservatorio Ambiente e Sviluppo Sostenibile, che ha tra gli obiettivi la diffusione delle Buone Pratiche di sostenibilità promosse dai vari stakeholders locali. A questo proposito, è importante ricordare che l'attività del Forum non si è esaurita, poiché esso si riunisce periodicamente per illustrare i progetti di sostenibilità promossi dai diversi stakeholders provinciali e per monitorare il Piano Operativo della Provincia.

Quali sono gli sviluppi futuri?

Il primo obiettivo per il futuro è proseguire e completare l'attuazione e la realizzazione delle azioni previste dal Piano Operativo della Provincia, tenendo sempre come riferimento gli indirizzi emersi dal Piano d'Azione del Forum. Occorre quindi monitorare ogni anno l'andamento della realizzazione del Piano, integrandolo con nuovi

obiettivi e nuovi progetti. A lungo termine, occorrerà poi riconvocare il Forum per svolgere un nuovo lavoro di analisi degli aspetti rilevanti sul territorio e per definire nuovi obiettivi e nuove azioni, che saranno poi recepiti dalla Provincia in un nuovo Piano Operativo.

A livello più ampio, occorre inoltre consolidare l'attività dell'Osservatorio Ambiente e Sviluppo Sostenibile sia per quel che riguarda la valorizzazione ed il monitoraggio dei processi di A21L e delle Buone Pratiche presenti sul territorio provinciale sia per la raccolta e la selezione di opportuni indicatori per monitorare lo stato dell'ambiente, dell'economia e della società. Parallelamente al processo di A21, la Provincia di Modena sta anche lavorando per attivare un sistema di "Acquisti verdi", legato agli altri strumenti di gestione ambientale, e per promuovere la Responsabilità Sociale d'Impresa presso le piccole-medie imprese. Infine, un altro impegno della Provincia consiste nel migliorare il coordinamento e l'integrazione delle politiche (in una parola: multi-level governance), già iniziato con l'istituzione della Conferenza degli Enti Locali.

Quali difficoltà avete riscontrato nel corso del processo?

Raggiunta questa fase, la principale difficoltà riscontrata riguarda la

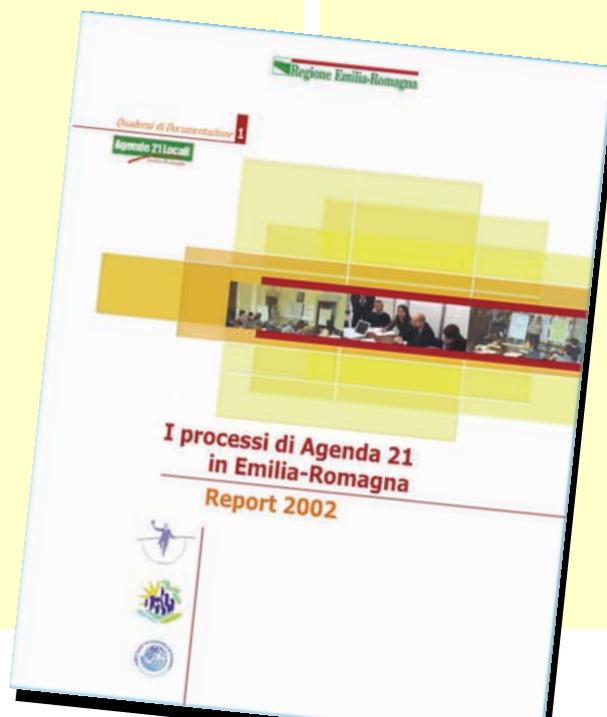
diffusione e la comunicazione dei risultati raggiunti. È anche per questo motivo, infatti, che si è cercato di puntare maggiore attenzione sulla comunicazione e valorizzazione dei progetti in corso e dei risultati raggiunti tramite diversi strumenti, come il sito web, la newsletter, riviste dedicate, brochure, un video e Cd-rom, trasmissioni televisive.

Quali i risultati raggiunti fino a questo momento?

I risultati raggiunti che in qualche modo coinvolgono il processo di A21 Locale, sono tanti e riguardano moltissimi settori e temi, tra i quali: l'ambiente naturale, la cooperazione internazionale, le certificazioni ambientali, l'agricoltura, la bioedilizia e l'urbanistica, l'energia, i trasporti, l'acqua, i rifiuti. Infatti l'A21 Locale si è dimostrata un ottimo sostegno per le politiche ambientali locali, un input per gli strumenti di pianificazione ed una base per il dialogo e le capacità progettuali con gli stakeholders. Tutto questo dà continuità alle iniziative ad alle azioni e permette un miglioramento continuo. Inoltre, la Provincia ha avuto la possibilità di unirsi a reti locali, nazionali ed europee e di utilizzare diversi strumenti per raggiungere l'eco-efficienza, per valorizzare i progetti in corso e per migliorare il dialogo e la condivisione delle informazioni sia all'interno che all'esterno dell'Ente.

Una valutazione sull'esperienza A21 condotta fino ad ora..

Complessivamente e calcolando che si tratta di una delle esperienze "pioniere" nel panorama italiano, direi che i risultati raggiunti sono molto soddisfacenti e stanno operando anche una feconda disseminazione di analoghe esperienze nel territorio provinciale ed extraprovinciale. Questo ci è stato riconosciuto dalla Comunità Europea lo scorso 5 giugno a Bruxelles: la nostra esperienza è stata selezionata tra le dodici migliori in Europa per il Premio Città Sostenibili 2003 e ha conseguito un Certificato di Distinzione per l'ambito dei progetti inerenti la Salute.



Agenda 21 locali in Emilia-Romagna



Agende 21 Locali
Emilia-Romagna

Bologna

Abbiamo parlato dei progressi di Agenda 21 con Gabriele Bollini, referente per la Provincia di Bologna

A quale stadio si trova il processo di A21 nella vostra Provincia? Abbiamo presentato il Piano di Azione Locale nel luglio 2001, poi nel corso del 2001/2002 fino allo scorso luglio abbiamo predisposto, da un lato, la bozza del Piano Operativo dell'Ente, identificando le azioni prioritarie da affrontare a livello provinciale fra quelle contenute nel piano d'azione locale. Parallelamente gli stakeholders si sono organizzati/aggregati in gruppi di partnership che, una volta scelte le azioni su cui impegnarsi, hanno presentato le proprie schede progetto. Alcune di queste, d'accordo con il Forum, sono state aggregate in due progetti con i quali abbiamo partecipato, da un lato, al bando di cofinanziamento del Ministero dell'Ambiente: progetto "Micro-Kyoto" sul risparmio energetico; e, dall'altro, a quello della Regione con il progetto sull'acqua e sulla biodiversità "Verso la costruzione di reti ecologiche" "Verde-acqua: conoscere, condividere e risparmiare insieme". Per il primo non abbiamo ricevuto risposta dal Ministero, mentre invece abbiamo ricevuto il finanziamento sul secondo, del quale è partita a primavera l'attuazione.

Da autunno 2002 abbiamo lavorato sulla bozza di Piano Operativo, al fine di "trasformarlo" in un vero e proprio Piano Operativo dell'Ente. In sostanza a valle della negoziazione di budget è stato possibile compilare anche le parti risorse finanziarie e di personale, risultati attesi, indicatori di monitoraggio. Il P.O. 2003 si affianca da un lato al Piano Economico Gestionale 2003 dell'Ente e dall'altro al Bilancio Ambientale 2001-2003 di cui al Progetto CLEAR (ovvero alla Contabilità Ambientale).

Stato dell'arte 2003:

- continuano ad attivarsi progetti di partnership (anche altri rispetto a quelli a cofinanziamento);
- continua la "partnership" con altre amministrazioni comunali (N.B. mentre alcune di queste sono partite autonomamente,

altre hanno deciso, avendo partecipato al Forum, di avviare l'implementazione di progetti/azioni locali senza rifare l'intero iter del processo ma partendo dallo stesso piano d'azione locale;

- inizia la fase di monitoraggio dello stato di attuazione di Agenda 21, così come previsto dal processo stesso.

Quali gli sviluppi futuri?

Da una parte c'è e ci continuerà ad essere il continuo aggiornamento del Piano Operativo dell'Ente così come dall'altra parte gli stakeholders dovranno portare avanti i progetti avviati individuandone anche altri da attuare.

Sempre di più il confronto con il processo di A21 è presente nelle azioni dell'Ente: p.e. nella valutazione ambientale strategica dei piani (Piano Territoriale di Coordinamento, Piano Attività Estrattive, Piano dei Rifiuti) vengono assunti come obiettivi di sostenibilità e criteri di azione quelli emersi dal processo stesso, ovvero nel Piano di azione Locale. L'Ente ha inoltre avviato il suo percorso di certificazione EMAS (vedi progetto Tandem, ovvero Agenda 21 in tandem con EMAS) e l'applicazione sperimentale della contabilità ambientale. È chiaro che il tutto a questo punto si tiene insieme, avendo grosse implicazioni l'uno con l'altro e riguardando tutti il tema dello sviluppo sostenibile e dell'azione coerente dell'Ente in questo percorso.

Punti di forza e punti deboli del processo..

La volontarietà del processo e la convinzione nel volerlo attuare rappresenta sicuramente un grosso punto di forza, tanto che la Provincia ha innescato il processo di A21 nella comunità provinciale e che sempre di più è radicato nella Provincia intesa come territorio, come confronto con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Altro punto di forza è la trasversalità di A21, integrata sia negli aspetti sociali che economici e ambientali. Inoltre il fatto che per tutti gli scopi e processi di partecipazione venga individuato un luogo come il Forum rappresenta sicuramente un'altro punto di forza, proprio perché

sempre di più questo strumento viene utilizzato tutte le volte che per una decisione si presuppone la partecipazione della cittadinanza. Fra i punti di debolezza è da segnalare la scarsa partecipazione degli stakeholder (non peggiore di altre realtà, ma comunque meritevole di essere segnalata anche più volte!); d'altra parte l'Italia difetta di pratiche e cultura della partecipazione. In particolare scarsa partecipazione attiva (nel senso che aderire "costa poco", partecipare agli incontri invece...) da parte del mondo imprenditoriale e delle associazioni ambientaliste storiche. Il processo continua poi a trovare notevoli difficoltà nell'essere inglobato e metabolizzato da tutti i settori dell'ente nelle loro pratiche, per le quali dovrebbe invece diventare un fattore qualificante; e questo

nonostante un dignitoso Piano Operativo dell'Ente e le sue relazioni con, come già detto, EMAS e contabilità ambientale.

Una valutazione generale sull'esperienza di A21 fino ad ora condotta

La valutazione direi che è positiva per quello che siamo riusciti a fare, non lo è del tutto per la capacità di diffondere e comunicare all'intera collettività (sia agli addetti ai lavori che ai cittadini) la consapevolezza che A21 è lo strumento e il processo migliore che abbiamo a disposizione per percorrere la strada verso la sostenibilità.

Maggiore sforzo bisognerà dedicare a questa attività-pratica di comunicazione ecologica e di affermazione di una democrazia ecologica e di giustizia.

Bologna, 26 giugno 2003 - Aula Magna, via A. Moro, 18
Seminario - Workshop

Le Agende 21 in Emilia-Romagna. L'approccio partecipato e multisettoriale per il miglioramento delle politiche degli Enti locali per lo sviluppo sostenibile

- 9.15: Introduzione:** Alessandro Bratti presidente Coordinamento Nazionale Agende 21
- 9.30: L'Agenda 21 in Europa:** Anthony Paine Presidente Campagna Europea Città Sostenibili
Le iniziative del Ministero Ambiente: Viviana Spadoni Divisione sviluppo sostenibile
- 10.00: Il Report 2003 sui processi A21L in Emilia-Romagna e le iniziative di sostegno:** Paolo Tamburini Responsabile Servizio Comunicazione, Educazione ambientale Agenda 21 locale - RER, Walter Sancassiani centro ricerche Focus Lab
- 10.20: 1 Sessione di lavoro per gruppi: I progressi raggiunti. Analisi delle esperienze A21L in corso su alcuni temi** analisi partecipata, confronto, scambio di esperienze tra i referenti A21 Locali Azioni di miglioramento

Gruppo 1. Mobilità
Gruppo 2. Acqua
Gruppo 3. Coesione sociale
Gruppo 4. Economia locale sostenibile
1 facilitatore e 1 tutor tematico per ogni gruppo

- 12.30: Presentazioni in plenaria**
13.30: Pranzo
segue **2 Sessione di lavoro per gruppi**

- 14.30: Integrazione e coordinamento tra Agende 21 e altri strumenti di gestione** analisi partecipata, confronto, scambio di esperienze tra i referenti A21 Locali, Azioni di miglioramento

Gruppo 1. Agende 21 e pianificazione territoriale
Gruppo 2. Agende 21 e promozione economica
Gruppo 3. Agende 21 e politiche sociali
Gruppo 4. Agende 21 e strumenti gestionali (Sistemi di gestione ambientali certificati, Contabilità Ambientale, Acquisti verdi, ecc)
1 facilitatore e 1 tutor tematico per ogni gruppo

- 15.45: Presentazione dei risultati in sessione plenaria**

- 16.15: Testimonianze, valutazioni, proposte di miglioramento** il punto di vista di esperti e ricercatori, imprenditori, ambientalisti, amministratori locali
Coordina: Gian Carlo Muzzarelli, Presidente Commissione Territorio e Ambiente Regione Emilia-Romagna.
Prof. Roberto Vaccani Università Bocconi, Milano, **Massimo Repetti** resp. ambiente Unibon, **Ferruccio Giovanelli** Ass. Ambiente Prov. Modena, **Andrea Zani** Cittadinanzattiva, Reggio Emilia
Conclusioni:
Guido Tampieri Ass. Regionale Agricoltura, Ambiente e sviluppo sostenibile





Far teatro per l'ambiente

L'esperienza di Koinè, un gruppo di artisti che propone con le proprie performances una ecologia del sentire, delle idee, del linguaggio.

La relazione con la natura, con il bosco e con il campo coltivato non è, o non dovrebbe essere, solo quantitativa, improntata ai valori della scienza e dell'economia. Lo sviluppo del rapporto uomo-natura dovrebbe essere affidato anche alle qualità dell'arte. Nelle rappresentazioni della natura dotate di valore comunicativo, la misura e la classificazione, strutture portanti della scienza, dovrebbero convivere con il simbolo e la narrazione, strutture portanti dell'arte. Partendo da questo presupposto generale e accettando le implicazioni educative che tale assunto comporta, Koinè, un gruppo di artisti coordinato da Silvio Panini, dal 1994 ad oggi ha sviluppato un progetto teatrale in cui si intrecciano rappresentazioni della natura selvatica - che recuperano una sacralità vegetale, il suo potenziale divinatorio, l'elemento divino che vi è custodito e la cautela necessaria al gesto dell'uomo che agisce al suo interno e la modifica - con rappresentazioni della natura domestica, in cui emerge la responsabilità ecologica, etica ed estetica che si assume l'agricoltore quando innesta un albero selvatico o semina un terreno incolto.

Le parole 'coltura' e 'cultura' derivano entrambe dal latino *colere*, coltivare. Ci fu un'età in cui i due significati s'intrecciavano nella stessa parola. L'agricoltura si radica fin dalle origini in un gesto sacrificale che viene all'unanimità riconosciuto come il primo gesto culturale: la conservazione del primo seme, il consapevole sacrificio del cibo odierno per la produzione di piante future segna il passaggio da un'economia e una cultura di raccolta e dipendenza dall'ambiente circostante ad un diverso atteggiamento, più legato alle possibilità lavorative e conoscitive della donna, prima responsabile di tale cambiamento.

Ci fu un periodo in cui l'uomo, oltre a designare con dei verbi le azioni della caccia, cominciò ad inventare parole per descrivere le nuove azioni femminili del coltivare la terra. Ottomila anni dopo la nascita del verbo 'seminare', Virgilio scrive *Georgiche*, libro delle tecniche e dei miti dell'agricoltura, del loro fecondo rapporto.

Il connubio di cultura e coltura sembra essersi allentato solo in tempi recenti, a causa dell'agricoltura intensiva.

Inizialmente, e per lungo tempo, l'agricoltura nella sua evoluzione sviluppa un rapporto di stretta relazione tra uomo e natura, basato sullo scambio reciproco, cui l'uomo apporta l'attenzione, il rispetto, i riti di protezione nei confronti del raccolto, la tutela della fecondità della terra. Progressivamente l'agricoltore impara a conoscere la fertilità della terra, a non esaurirla nel volgere di poche colture, ma ad arricchirla affinché essa continui a dare buoni frutti.

C'è una perfetta coincidenza tra i modelli comportamentali e creativi dell'agricoltore e quelli dell'artista; ma se l'agire dell'agricoltore conservava in origine e fino a tempi recenti tale carica artistica, essa è completamente scomparsa con la diffusione delle colture intensive e meccanizzate; l'agricoltura nella sua complessità è stata in tal modo degradata dall'immissione

dei concimi di sintesi chimica che hanno enormemente banalizzato il gesto del contadino.

Colui che, a scadenze bisettimanali, irrori il proprio terreno di pesticidi e getta concimi fogliari sui frutteti, non compie alcuna indagine conoscitiva, non percorre alcun sentiero euristico intorno ai problemi agronomici del podere, ma li elimina preventivamente. E 'preventivamente' elimina anche ogni conoscenza intorno all'oggetto biologico che sta coltivando. Ciò che viene eliminato non è solo l'oggetto materiale, il microorganismo, ciò che scompare è la 'vita del podere' dalla mente dell'agricoltore, la propensione ad una relazione ecologica, esplorativa, informazionale con la terra. Il non riconoscimento di questa 'vita del podere' trae con sé come conseguenza macroscopica evidente la morte dell'etica e dell'estetica dell'agire agricolo e, più in generale, dell'agire dell'uomo all'interno di un sistema naturale di cui è parte. Alla perdita di valore del lavoro agricolo corrisponde infatti una richiesta diffusa nella società contemporanea di parchi naturali, luoghi in cui la natura è protetta ma relegata nel proprio spazio, in un recinto che la separa dalla natura umana fuori del quale vigono solo le regole stabilite dall'uomo.

Il percorso intrapreso parte dall'estetica del gesto agricolo, per giungere a ripristinare un rapporto ecologico tra uomo e natura in cui i due termini confluiscono e si annullano nel concetto di biosfera.

Il linguaggio che Koinè ha scelto per attuare questo progetto (che, in effetti, si può definire *educativo*) è, come abbiamo detto, il teatro.

Ma un progetto scenico che voglia non semplicemente illustrare, ma rappresentare il concetto di biosfera deve, nelle sue pieghe, farsi biodivero, proteggere ed esaltare la peculiare composizione vitale che lo rende evento unico ed irripetibile, necessariamente contingente eppure radicato in un luogo.

Deve mostrare come il processo produttivo stesso dello spettacolo nasca da risorse del territorio coinvolte da motivi di pertinenza ed utilità. Contemporaneamente, deve rendere riconoscibili nel progetto le impronte dei singoli individui che lo creano e che lo fruiscono. Chiave di volta di questo processo di adattamento del teatro alla logica della biosfera è la figura dell'*attante*. Tale termine trova la propria specificità in una suddivisione tripartita delle possibili relazioni comunicative dell'uomo: in primo luogo abbiamo l'uomo che vive la propria vita di tutti i giorni, che incarna se stesso negli scambi relazionali ed informazionali con i suoi simili e con l'ambiente che lo circonda; in secondo luogo abbiamo l'attore, che annulla se stesso, offusca la propria personalità, esaurendosi completamente nella funzione di rappresentare qualcun altro, il personaggio. Infine abbiamo l'*attante*, che è *colui che non rinuncia alla propria identità pur essendo inserito in uno spazio rappresentativo, che lo vincola nella sua relazione di scambio comunicativo con gli astanti*.

L'attante/educatore del teatro di Koinè è un soggetto in uno spazio rappresentativo e la ricchezza del suo "personaggio", del suo "copione" è indissolubilmente legata alla ricchezza della sua percezione. Il suo ruolo è quello dello psicopompo, del conduttore di anime in un viaggio di scoperta, di colui che è in grado di mescolare nei suoi discorsi il dato scientifico e la metafora letteraria. Dovendo ad esempio descrivere ad un gruppo di spettatori il funzionamento di un albero, l'attante può esprimersi in questo modo:

Sssst! Quaggiù succhia! Ascoltate. C'è un gran fermento nelle trippe di questo spilungone. Chi dice che gli alberi sono senza cuore si sbaglia di grosso, perché ne hanno due: uno per l'inverno e la primavera e uno per l'estate e l'autunno. Bisogna saper cercare. Qualche cervello melenso si aspettava di trovarlo a metà del tronco, e invece è proprio qui sotto. Il fatto è che per il qui presente bellimbusto, in primavera, il cuore, il cervello e la budella sono una cosa sola, che sceglie, succhia e pompa. Senza dare nell'occhio le radici aspirano acqua e minerali e li pompano ai piani superiori, ai rami che mettono le foglie. E proprio qui, sulle foglie, si trova il secondo cuore, che funziona come una formidabile pompa aspirante. Da quel momento tutto il corpo di questo ragazzo persegue, con un'ostinazione quasi religiosa, una sola reazione, riportata su tutti i libri di testo (mostrando un foglio su cui è scritta la reazione): $6CO_2 + 6H_2O + (674 \text{ calorie}) = C_6H_{12}O_6 + 6O_2$; cioè anidride carbonica più acqua, più energia luminosa o chimica da convertire in zucchero e ossigeno. Come tutte le autentiche conversioni anche questa comincia con una fase luminosa. Al sorgere del sole, le bocche spalancate delle foglie rigurgitano acqua, in cui è disciolto il bottino delle radici, e tirano grandi boccate d'aria. E fin qui sono bocche spalancate e affamate come ce ne sono tante. Intendiamoci, con questo non voglio dire che esistano bocche qualunque. Nemmeno un passero è dimenticato davanti a Dio, scrive Luca l'evangelista. Significa che non esistono esseri banali nell'universo. Ogni essere vivente appartiene a una tribù e ogni tribù ha il suo sciamano che ha il compito di mettere in comunicazione il cielo con la terra. Gli uomini

hanno la coscienza, gli altri animali hanno l'istinto e la memoria, e il nostro testa verde ha come taumaturgo la bellissima clorofilla, che è insieme il suo colore, il la sua intelligenza e il suo sangue. Insomma, per questo fusto clorofilla è l'essere al mondo, il senso delle sue bocche spalancate. E' per questo che clorofilla si sveglia di buon'ora. Deve essere già pronta quando il primo raggio di sole colpisce le foglie nelle parti più sensibili, proprio lì dove ci sono le molecole con gli elettroni più eccitabili. Dovete sapere che quando sono eccitati, gli elettroni hanno reazioni violente e imprevedibili, e di solito si scatenano delle risse. Protetta da due scudi, uno di proteine e uno di grasso, clorofilla si getta nella mischia mettendo a repentaglio i suoi elettroni. E immanicabilmente li perde. Ma, direte voi, così la conversione va a rotoli. Bravi, è proprio questo il punto. Se non si trovano degli elettroni da riattaccare a clorofilla, va tutto a catafascio. E chi può essere così generoso da regalarci quelle particelle? Chi è quel dio con il vizio segreto del gioco disposto a scommettere su un essere senza gambe e con il cervello nelle budella? Chi, se non lei? L'imperscrutabile, l'inarrestabile, l'inopinabile Accadueo, l'acqua. E' lei che senza darci il tempo di dire 'oh!' si lascia fare a pezzi. Clorofilla è salva e dalle spoglie di Accadueo nasce ossigeno, il dio playboy. A questo punto la conversione s'interiorizza. Ciò che è stato costruito all'esterno si rivolge all'interno e si fissa. Dalla chioma alle radici si diffonde un solo concetto: zucchero! E al buio, in profondo raccoglimento, questo pilastro della vita banchetta. Ma non tutto il prodotto viene ingollato; qualcosa va ad inzuccherare le labbra delle foglie, perché vi si appiccichi qualche buona molecola. Il resto è spedito verso sotterranei con il diretto foglie-fusto-radici, che ferma in tutte le stazioni; mentre per l'altra linea, radici-fusto-foglie, mandano su acqua e sostanze nutritive. Quello che è andato su, ritorna giù... e poi ritorna su... giù per il floema, su per lo xilema... alto, basso... basso, alto... cielo, terra... buio, luce... organico, inorganico... animale, vegetale... eccetera...

Silvio Panini, Paolo Pagliani





VERSO UNA EDUCAZIONE CREATIVA

Politiche ambientali e partecipazione:

riflessioni ed esperienze del Parco del Taro



PARCO FLUVIALE
REGIONALE DEL TARO

I problemi ambientali sono complessi e non facili da affrontare per il groviglio di questioni che vi si trovano associate. Da un lato tutti invocano buon senso e ragionevolezza e auspicano che si faccia qualcosa di concreto, ma inesorabilmente non si riescono a mettere in atto azioni adeguate. Troppi contrasti, contraddizioni, frazionamento delle competenze, portano ad assumere decisioni incerte e provvedimenti di scarsa efficacia che alimentano frustrazioni. Perché si acuisce la distanza tra quello che, a parole, possiamo fare e quello che in pratica sappiamo fare? Ognuno è portatore di sue convinzioni e spesso ci si invischia in discussioni e distinguo per trovare la ragione madre di tutte le cause. Così, inesorabilmente, si scivola verso l'affermazione più vera, ma al tempo stesso più falsa, che è quella che, per aggredire la questione ambientale, bisogna prima di tutto cominciare a fare educazione dalla scuola. Allora si sottolinea la necessità di coinvolgere i piccoli fin dalla tenera infanzia, poi si conferma che la fase di contatto più difficile è quella degli studenti degli istituti superiori, e così facendo si sottolineano i comportamenti insufficienti all'interno delle famiglie, aprendo un circolo vizioso di implicazioni generiche che alleggerisce ogni adulto dal farsi carico di assumere la propria consapevolezza, nel perseguire uno stile di vita e, soprattutto, un modo di pensare più in sintonia con le relazioni umane e ambientali.

Se questo orientamento è fondamentale per il singolo, a maggior ragione risulta determinante per le figure che rivestono ruoli di decisori. Ad ogni rango corrisponde una condizione di responsabilità verso la collettività: se si adotta la regola che si può fare solo quello che è di dovere, l'apporto operativo risulta insufficiente, perché ogni azione chiama in causa altri rapporti, dai quali non si può prescindere per trovare raccordi funzionali. Si devono pertanto ricercare metodi di lavoro più creativi per individuare prassi più svincolate dal rigido meccanismo delle competenze e più imperniate sull'evoluzione delle cognizioni e sullo sviluppo delle abilità risolutive.

La scarsa percezione delle ricadute ambientali delle decisioni assunte in altre aree di interesse, unitamente alla diluizione dei legami con il contesto territoriale favoriscono inesorabilmente il sorgere di comportamenti di indifferenza e di passività, che si appiattiscono al lamento per il deterioramento delle condizioni ambientali; ma purtroppo si registra una sostanziale incapacità di trasformare la constatazione in un impulso creativo che porti i singoli in condizioni di protagonisti di esperienze di cambiamento.

È necessario invertire il processo di progressiva disaffezione verso i temi della politica per ricreare una trama di relazioni che valorizzi l'apporto delle diversità.

Come possiamo trovare energie e attivare nuovi percorsi formativi che sollecitino una maturazione del senso civico? Quali animazioni possiamo mettere in campo per coinvolgere apertamente diversi soggetti e ritrovarci interpreti di esperienze di senso?

Chi opera nel campo delle aree protette



Pezzarossa

ben conosce il tema della distratta posizione di delega che indebolisce il valore dell'appartenenza ad una comunità e quella più generalizzata dell'estraneità, causata dalla distanza verso tutto ciò che non riguarda interessi concreti e immediati. Ancora più difficile da scardinare è quella concezione dell'antagonismo a priori, svuotata spesso di contenuti e motivazioni effettive ma piena di convinzioni e credenze.

Come esprimere e comunicare correttamente il lavoro che fa il parco per conseguire la tutela e per far crescere esperienze positive? Come fare per concorrere ad una maturazione verso i temi dello sviluppo sostenibile, compatibile, supportabile, per lo meno civile, nel senso democratico, riconoscibile come progresso per le aspettative verso i valori utili all'esistenza nei nostri contesti sociali? Questo è oggi il nostro più autentico impegno: ci stiamo accorgendo che non si può ignorare questo approccio se vogliamo riscattare i temi della questione ambientale dall'utopia emotiva e dalla banalizzazione della fruizione intensiva, appagante e compensativa, ma ancora troppo distante dalla partecipazione. Nonostante l'impegno civile di molti, nonostante le risorse culturali messe a disposizione da tante persone motivate, nonostante le iniziative promosse, prevale un apprezzamento generico, soprattutto per ciò che è fruibile, piuttosto che una comprensione effettiva riguardante il progetto di tutela.

Sappiamo bene che la vita dei parchi è appesa ad un filo molto sottile sostenuto sempre di più dall'indice di gradimento. Sotto c'è stata e può esserci ancora una postura etica, per cui si ritiene giusto e importante salvaguardare ambiti di territorio perché espressivi di una ricchezza del patrimonio naturale altrove compro-

nessa, ma l'adesione alla creazione di un sistema regole, che permetta di governare in modo più oculato i processi di utilizzo delle risorse, stenta ad affermarsi per la difficoltà di sostenerne la necessità, data la riluttanza diffusa ad assumere una effettiva corresponsabilità.

Oggi si stanno moltiplicando le esperienze legate ai processi decisionali partecipati che hanno l'intento di coinvolgere tutti i possibili attori ad assumere un ruolo attivo nel ricercare soluzioni ottimali alla pluralità di problemi. I parchi si stanno facendo interpreti di esperienze collegate alle Agende XXI locali per avvicinare gli interlocutori più significativi. Indubbiamente il confronto è stimolante per acquisire nuovi strumenti e linguaggi. A partire da queste considerazioni, abbiamo cominciato a revisionare il modo di occuparci di educazione ambientale nel parco. In quasi 10 anni di attività con le scuole, abbiamo attraversato le diverse fasi di evoluzione culturale, accumulando storie e riferimenti preziosi per capire le carenze, sta crescendo il bisogno di novità, ma soprattutto si va affermando la necessità di essere più incisivi per attuare esperienze concrete. Dobbiamo utilizzare altre parole chiave per guidare una riflessione sulle nuove aree da esplorare.

Per primo, ci siamo posti il problema di rinnovare le modalità di contatto-azione: stiamo cercando occasioni per ascoltare meglio la voce degli studenti che sono stati coinvolti nelle iniziative dei progetti educativi, stiamo valutando di confrontarci più adeguatamente con il mondo dei docenti, ma soprattutto ci siamo resi conto che dovevamo rafforzare il contatto con gli adulti delle comunità locali, selezionando percorsi appositamente costruiti per ricercare il più stretto coinvolgimento.

Il Centro di Educazione Ambientale di

Giarola si sta orientando verso queste nuove esperienze. "Prendersi cura del parco" è un progetto finanziato dal programma regionale Infea 2002 che coinvolge la fascia della terza età. Persone ancora attive sono stimolate ad utilizzare il loro tempo libero per attuare preziose collaborazioni in diversi campi. C'è il gruppo di attivisti del circolo Rondine di Ozzano, uno dei paesi rivieraschi del parco fluviale, che cura un'area attrezzata e si fa carico di fornire informazioni alle persone che visitano quel sentiero, raccontando la storia del luogo, da loro vissuta in prima persona.

Ci sono i volontari dell'AUSER che cooperano al mantenimento del giardino delle farfalle, accollandosi le manutenzioni delicate e sviluppando attività interattive con le scolaresche che effettuano esperienze sul campo. Vi sono quelli che partecipano direttamente alle attività svolte nel Centro visite, tra le quali alcune signore molto dotate di entusiasmo che fanno da ponte tra le attività affidate alle guide del parco e gli altri operatori.

Altre iniziative sono ancora in cantiere e comportano il rafforzamento del volontariato e l'organizzazione di collaborazioni settoriali. Sono in aumento le richieste di dar vita ad iniziative che comportano momenti espressivi, per esempio si sta consolidando il rapporto con compagnie locali dello spettacolo che propongono laboratori teatrali che impegnano i giovani in performance creative, alcuni interventi di animazione coinvolgono inoltre soggetti che si trovano in condizioni di disagio, per favorire il superamento delle diversità. Il Centro parco offre spazi per incontri, dalle serate conviviali promosse dagli attivisti delle circoscrizioni locali, alle proposte ludiche con i circoli sportivi, alle iniziative di confronto con gli agricoltori e con le aziende del territorio. La gente viene volentieri a Giarola e se in qualche serata o festività non c'è niente di programmato ormai si stupisce!

Da quando è stato aperto il Centro visite con l'esposizione "Sotto il segno dell'acqua", l'interesse per il parco è andato crescendo ogni giorno di più. In tal modo viene apprezzato il paesaggio fluviale, che sorprende i più per la sua sconosciuta vitalità, nonostante il contesto fortemente antropizzato. Ed è proprio questa sollecitazione emotiva che trascina un atteggiamento più empatico da cui può scaturire la presa di coscienza. Anche guardare e toccare con mano le contraddizioni che hanno condizionato il fiume negli ultimi anni, può aggiungere linfa al processo di comprensione, poiché evidenzia che, se da un lato non ci sono ricette risolutive alla complessità dei temi ambientali, dall'altro non si deve vanificare lo sforzo fatto per conquistare dignità alla natura del fiume.

Si tratta di piccoli passi avanti nella divisione del progetto di tutela, difficili da attestare, ma fortemente formativi per la crescita della complicità. Così, liberandoci dalla tentazione di demandare la palla al mondo dell'educazione, possiamo sentirci assolutamente coinvolti in prima persona.

Franca Zanichelli



Una vetrina per la sostenibilità Comunicare le buone prassi

L'Emilia-Romagna è tra le regioni italiane con la maggiore densità di imprese per abitante: presenta un quadro economico diversificato, con eccellenze in comparti molto diversi quali l'agroalimentare, la meccanica, la ceramica, il turismo e così via. Annoverata tra le regioni con i maggiori tassi di crescita economica dei Paesi occidentali, l'Emilia-Romagna è chiamata a confrontarsi nelle attività a più alto valore aggiunto: l'innovazione, la qualità della vita e, più in generale, la sostenibilità dello sviluppo rappresentano il terreno sul quale affrontare questa competizione. Il processo di promozione della sostenibilità è complesso poiché mette in gioco la capacità di sperimentare e di innovare delle imprese e delle istituzioni regionali e locali, così come l'attitudine a collaborare e a perseguire strategie di sistema, prima ancora che di settore e di singola impresa.

In questo contesto, il progetto "Vetrina della Sostenibilità - Emilia-Romagna" intende dimostrare e comunicare che lo sviluppo sostenibile è possibile, e perseguirlo implica vantaggi concreti sia per la comunità sociale, sia per le imprese.

Il progetto

Il progetto "Vetrina della sostenibilità - Emilia-Romagna" rientra nella più generale strategia regionale di promozione dello sviluppo sostenibile. In particolare, la Vetrina rappresenta uno strumento di grande rilevanza comunicativa per promuovere la sostenibilità economica, ambientale, sociale ed istituzionale. L'obiettivo del progetto è quello di stimolare la conoscenza e la diffusione di buone prassi di sviluppo sostenibile e di favorire processi di collaborazione, emulazione, creazione d'impresa sull'intero territorio regionale.

Che cos'è la Vetrina

La Vetrina sarà in principio uno spazio "virtuale" di esposizione che intende offrire visibilità a prodotti, tecniche/processi e servizi sostenibili locali. In seguito, ogni Provincia potrà promuovere una Vetrina "fisica" da abbinare a fiere ed eventi locali, cosa che, del resto, la Provincia di Modena sta già facendo all'interno di un progetto internazionale (ELLA International), cofinanziato dal Piano regionale ambiente.

I destinatari

I primi destinatari della Vetrina sono: le "organizzazioni" (imprese, associazioni ed enti locali) per le quali la Vetrina è uno strumento in grado di promuovere le loro esperienze a vantaggio di un immediato ritorno di immagine.

Le stesse organizzazioni e i cittadini beneficiano così di una nuova conoscenza e di informazioni sullo sviluppo sostenibile.

Le tappe del progetto

Nei mesi di maggio e giugno è previsto il coinvolgimento attivo di associazioni e delle organizzazioni regionali e locali per la realizzazione di un repertorio di "oggetti" (tecniche, prodotti, servizi) candidabili ad essere esposti nella Vetrina della Sostenibilità. Tali associazioni e organizzazioni avranno il compito di informare il territorio circa gli obiettivi e le modalità di attuazione del progetto e, nel contempo, di segnalare i "titolari" delle buone prassi per lo sviluppo sostenibile di cui sono a conoscenza. Per favorire questa collaborazione, a partire dal mese di maggio, verranno istituiti dei Tavoli provinciali (presso gli assessorati provinciali e, dove attivati, all'interno dei Forum di Agenda 21) dove sarà possibile proporre le candidature alla Vetrina.

Per far parte della Vetrina

Gli "oggetti", per essere considerati ammissibili al repertorio, dovranno osservare i criteri minimi di: 1) essere compiuti; 2) essere coerenti con gli obiettivi di qualità e di sostenibilità internazionali; 3) soddisfare le dimensioni della sostenibilità (ambientale, sociale, economica e istituzionale).

Entro luglio verrà completato il repertorio delle candidature ammesse sulla base di un sistema di criteri di sostenibilità ambientale, economica, sociale ed istituzionale. Verrà dato un titolo di preferenza alle candidature che dimostrano: innovatività, potenziale trasferibilità e continuità dell'impegno dei "titolari" nello sviluppo e nella valorizzazione "dell'oggetto".

Si anticipa fin d'ora che un Comitato Scientifico di prossima composizione validerà le candidature per la Vetrina avanzate dalle associazioni e dalle istituzioni locali e tra queste, nei primi mesi del 2004, selezionerà le eccellenze alle quali sarà assegnato il Premio ERA (terza edizione).

Il repertorio delle candidature

Il repertorio sarà suddiviso secondo le caratteristiche degli "oggetti" in quattro sezioni:

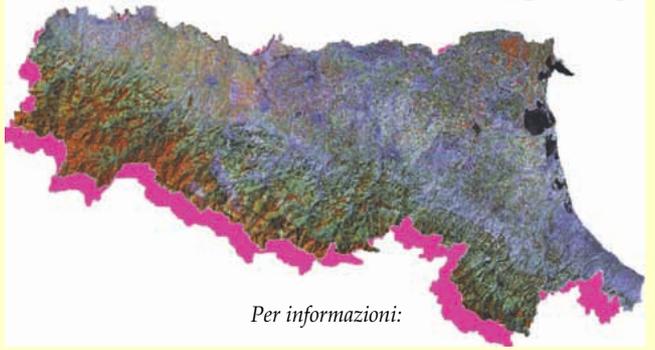
- I sezione: prodotti e servizi
- II sezione: processi produttivi e tecniche
- III sezione: sistemi di gestione
- IV sezione: azioni di sistema

Le sezioni sono predisposte in modo tale da poter candidare diverse tipologie di "oggetti", appartenenti a diversi ambiti e livelli di organizzazione istituzionale ed economica che danno, ognuno secon-

Vetrina della Sostenibilità Emilia-Romagna



Regione Emilia-Romagna



Per informazioni:

E-Mail: vetrinastostenibilita@regione.emilia-romagna.it

Web: www.ermesambiente.it

nella sezione "in primo piano" sono scaricabili i moduli di adesione.

do le proprie specificità di filiera o di sistema, un apporto allo sviluppo sostenibile.

La prima sezione riguarda prodotti e servizi che contribuiscono significativamente allo sviluppo sostenibile, ovvero che promuovono modi più sostenibili di produrre e consumare. A livello esplicativo - ma non limitativo - si può considerare candidabile il prodotto o servizio che è in grado di soddisfare i bisogni dei consumatori migliorandone la qualità della vita laddove, essendo economicamente realizzabile, da un lato minimizza l'utilizzo di risorse naturali, l'emissione di sostanze inquinanti e la produzione di rifiuti, e dall'altro la sua produzione e il suo consumo contribuiscono a migliorare l'equità sociale.

La seconda sezione individua processi produttivi e tecniche che contribuiscono significativamente allo sviluppo sostenibile. I processi e le tecniche possono essere nuovi, o un'applicazione innovativa di quelli già esistenti. Come per la sezione precedente, "l'oggetto" deve, ad esempio, favorire un utilizzo ecoefficiente delle risorse e una diminuzione degli impatti negativi sull'ambiente, rispettando le condizioni di realizzabilità economica ed equità sociale.

La terza sezione prende in considerazione le "organizzazioni" che mostrano di avere una visione strategica dello sviluppo e che si sono dotate di sistemi di gestione per migliorare in modo con-

tinuo il proprio contributo allo sviluppo sostenibile. Gli aspetti ambientali, economici e sociali della sostenibilità devono essere integrati in modo chiaro nella missione e in tutte le politiche dell'organizzazione. Devono essere presenti degli obiettivi chiari per la riduzione degli impatti collegati alle attività dell'organizzazione, insieme a target e indicatori per il monitoraggio e il reporting delle performance.

La quarta sezione comprende le azioni di sistema, ovvero iniziative pubbliche o provenienti dall'associazionismo che hanno come obiettivo quello di contribuire allo sviluppo sostenibile. Le iniziative devono coniugare positivamente la difesa del patrimonio naturale e sociale con lo sviluppo delle attività economiche, attraverso il coinvolgimento attivo degli attori presenti sul territorio.

Gruppo di lavoro

Il progetto: hanno aderito e collaborano al progetto: UPI, Tavolo Imprenditoria, Confindustria, CGIL-CISL-UIL, Legambiente. Il progetto è promosso dalla Direzione Generale Ambiente della Regione Emilia-Romagna e coordinato dal Servizio Comunicazione, educazione ambientale, Agenda 21L. Eco&eco srl è l'istituto di ricerca incaricato per il supporto tecnico e scientifico nella realizzazione del progetto.

Paolo Tamburini